

Il corso di fotografia è stato suddiviso in tre incontri distinti:

- Il primo è servito a consentirci di acquisire maggiore familiarità con lo strumento: imparare alcune semplici regole e/o consigli per i nostri scatti da un lato, conoscere le potenzialità della nostra macchina fotografica e saperne sfruttare alcune semplici funzioni dall'altro.

Per il primo aspetto, ad esempio, ci è stata spiegata la regola dei terzi, per un corretto bilanciamento dell'immagine (il soggetto non dovrebbe quasi mai essere inquadrato al centro, tranne nel caso in cui si volesse creare un'atmosfera di estrema calma). Inoltre va ricordata l'importanza della scelta del formato per creare un effetto di staticità (forma quadrata) piuttosto che di dinamicità (forma rettangolare: se la base è maggiore dell'altezza si può sviluppare il senso del movimento, viceversa se predomina l'altezza è possibile accentuare il peso delle linee verticali creando lo slancio verso l'alto).

Per quanto riguarda invece l'aspetto più tecnico, possiamo dire che la resa della luminosità, la nitidezza dell'immagine, la profondità di campo e l'uso del diaframma sono tra gli elementi fondamentali.

Ma la lezione principale è stata capire che le regole esistono ed è bene conoscerle, ma non per rispettarle rigorosamente, quanto piuttosto per saperle infrangere consapevolmente. E soprattutto non basta avere una certa abilità tecnica per scattare una bella fotografia: è la visione di colui che compie il semplice gesto dello scatto a fare (in parte) la differenza. Solo in questo modo è possibile trasmettere un'emozione: ecco perché la bellezza delle immagini spesso non dipende dal soggetto quanto dalla visione che uno riesce a darne. E proprio su questo elemento ha insistito anche il fotografo, portandoci semplicemente tra le vie della città in cui studiamo.

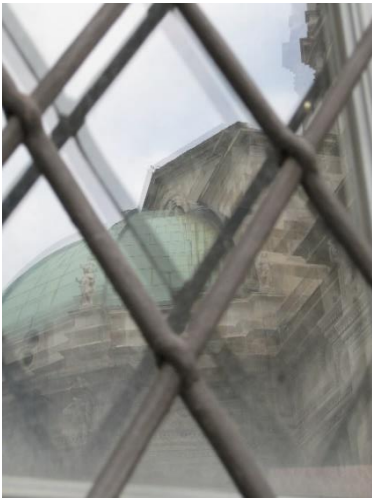
- Nella seconda lezione abbiamo ripreso e approfondito notevolmente l'aspetto tecnico. Abbiamo analizzato le varie componenti di una macchina fotografica, l'importanza dei sensori, dei tempi di oscuramento e di esposizione, i processi di registrazione dell'immagine. Un altro aspetto molto interessante è stato scoprire come, con l'uso del cellulare invece della macchina fotografica, si possano ottenere effetti molto particolari, dovuti proprio alle minori potenzialità dello strumento. Tutto ciò si può capire facilmente provando a scattare una fotografia ad un treno in corsa oppure ad una girandola in movimento: si ottiene una deformazione degli oggetti in moto rispetto a quelli in quiete.

Inoltre abbiamo visto le applicazioni di questo meccanismo nei campi più svariati: dalla cattura di immagini astronomiche a quelle dell'infinitamente piccolo negli acceleratori di

particelle. Ma il loro utilizzo non si limita semplicemente al campo scientifico o a quello medico: notevole è l'importanza di questi strumenti in ambito artistico. L'analisi di quadri e opere d'arte in genere può avvenire solo grazie allo sviluppo di questi processi.

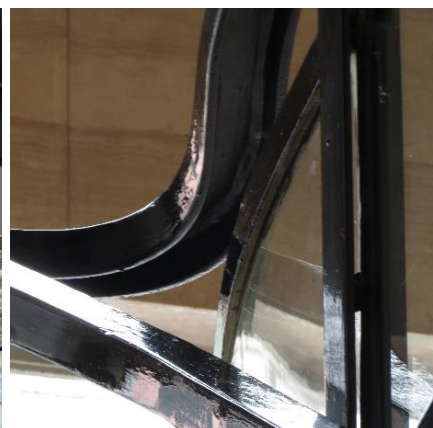
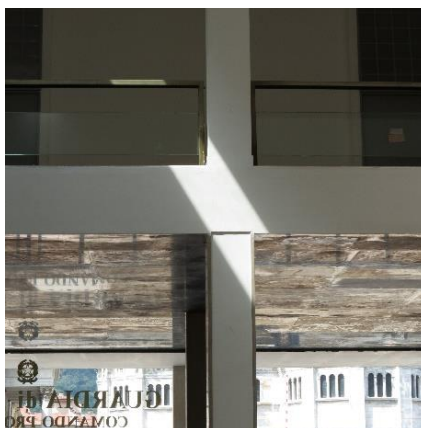
Ad esempio per poter sapere le condizioni di un violino da museo, per capire se può essere suonato da uno dei più grandi artisti del mondo (senza doverlo aprire in due, rendendolo così inutilizzabile), è necessario fare una sorta di radiografia. Oppure è possibile vedere attraverso le tele dei quadri: per esempio si è scoperto che nell'opera *L'Angelus* di Millet il cesto di patate ricopre in realtà una piccola bara. E questa scoperta ha aperto un dibattito in ambito artistico. Spesso queste tecniche vengono utilizzate anche per identificare i falsi d'autore: è possibile infatti datare i dipinti tramite questo processo (o identificando i materiali utilizzati dall'artista).

- L'ultimo incontro è avvenuto un sabato mattina. Punto di ritrovo: piazza Duomo a Como. L'obiettivo della giornata era infatti quello di riuscire a trovare una visione personale, in grado di sorprendere gli altri, della semplice quotidianità. Inizialmente eravamo un po' scettici, dobbiamo ammetterlo. Nei primi dieci minuti non abbiamo praticamente scattato alcuna foto. Poi, passeggiando davanti al Teatro Sociale, qualcuno ha visto il Duomo riflesso nella finestra. L'attenzione di un altro è stata invece catturata da una vecchia porta sul retro della Casa del Fascio (dove la Guardia di Finanza ci ha gentilmente concesso di entrare): nel buco della serratura si era formata una ragnatela! Insomma ci siamo resi conto che è veramente possibile catturare delle immagini sorprendenti anche da paesaggi ed elementi da noi considerati banali poiché fanno parte della nostra vita di tutti i giorni. L'apparente banalità può facilmente scomparire se ci si concede qualche istante in più per osservare ciò che ci circonda, abbandonando il ritmo frenetico che ormai ci attanaglia e non ci consente di assaporare la bellezza anche delle piccole cose.



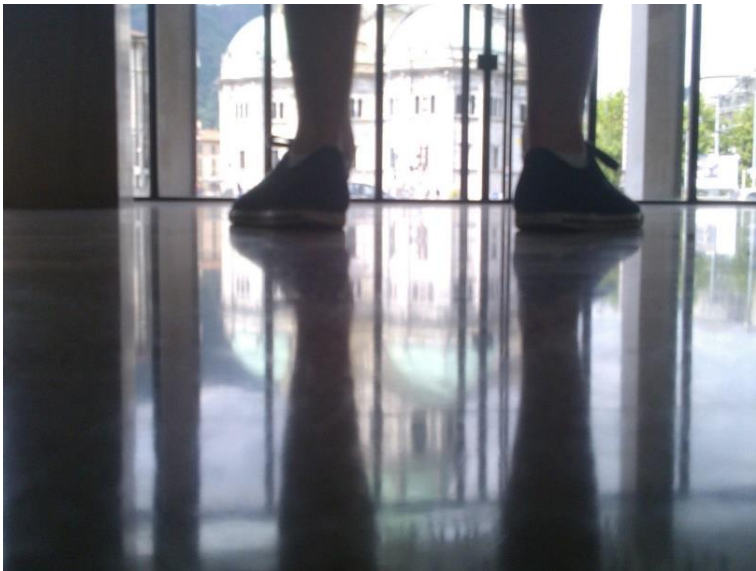
Gaia

Chiara





Zsuzsanna

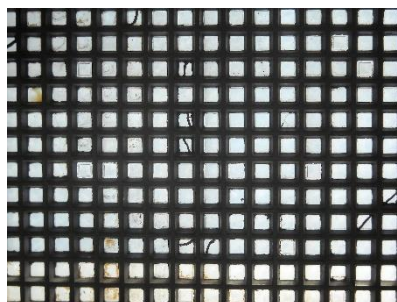


*I
s
m
a
e
l
e*





Barbara



Maria



Antonio